



# Il dovere di cooperare

**Federfarma, Federfarma Servizi e Federfarma.Co, tre organismi diversi che dovrebbero però muoversi nella stessa direzione. Qualche polemica sul passato e gli auspici per il futuro**

DI GIUSEPPE TANDOI

**L'**intervista rilasciata da Giorgio Siri a *Punto Effe* e pubblicata sul numero 7 insieme a quelle di altri ex presidenti di Federfarma - aveva il pregio della chiarezza. Un bilancio, tra luci e ombre, di sedici anni ai vertici della Federazione, con una sottolineatura: i primi tempi furono molto proficui e di intensa collaborazione tra tutte le parti in causa, in seguito qualcosa è cambiato, lo spirito non era più quello. Valutazioni personali, di certo sincere, sulle quali è difficile porre delle obiezioni. Invece qualche malumore

l'hanno suscitato le dichiarazioni - poi parzialmente rettificata (vedi *Punto Effe* dell'8 maggio) - sui rapporti che Federfarma ha intrattenuto con due "creature" che, in fondo, proprio da essa hanno avuto origine: Federfarma Servizi e Federfarma.Co. Si tratta, è noto, di due associazioni nate con lo scopo di rafforzare il legame tra le cooperative di distribuzione o, in ogni caso, tra le società di farmacisti che operano nel settore. Con l'intento evidente di limitare l'invadenza dei colossi della distribuzione intermedia. «Con questi presupposti», sottolinea Alberto Ambreck, «era nata Feder-



farma Servizi, su iniziativa mia e di Maurizio Picconi. Doveva avere, insomma un ruolo di coordinamento, di unione tra le varie realtà esistenti sul territorio. Tra l'altro il rapporto con i gruppi privati era di rispetto reciproco, senza invasioni di campo». Il nodo è proprio questo, perché Siri nell'intervista afferma che a quelli che nella domanda sono definiti «organismi che non aspettano altro che poter acquisire le farmacie» non dovrebbero appartenere persone che fanno parte del Consiglio di presidenza di Federfarma.

«Il rilievo è giusto», prosegue Ambreck, «ma io mi chiedo: visto che Siri è stato per tanti anni presidente perché non ha impedito che succedessero queste cose? Chi avrebbe dovuto farlo al posto suo?».

Pare di capire insomma che l'intreccio di interessi privati (le multinazionali della distribuzione) con quelli del sindacato non prometta nulla di buono per la farmacia stessa. Non a caso quando, recentemente, si è trattato di discutere sulla distribuzione intermedia, il Ministero ha interpellato l'Associazione distributori farmaceutici, trascurando le cooperative «Propri così, e in quest'ottica va visto anche il progressivo scollamento tra Federfarma e le già menzionate Federfarma Servizi e Federfarma.Co». E con il cambio della guardia, ai vertici del sindacato, cambierà qualcosa? «Vedremo che cosa faranno i successori di Siri», conclude Ambreck, «ma io non sono ottimista».

#### UNO SPIRITO PROPOSITIVO

E Federfarma.Co, come si pronuncia? Guido Nocerino, il suo presidente, non vuole parlare del passato né recriminare sui rapporti più o meno stretti con i vertici di Federfarma. «Io sono una persona che guarda al futuro», dice, «ormai è inutile tornare sulla gestione Siri del sindacato visto che da qualche giorno è stata eletta una nuova Giunta. A questo punto Federfarma.Co deve iniziare a confrontarsi con la nuova dirigenza per capire quali siano i

## Dal farmacista al farmacista

Nel corso di una recente convention di Federfarma Servizi e Federfarma.Co Paolo Tagliavini, presidente della prima, ha tenuto una relazione sulle prospettive delle aziende di farmacisti che operano nella distribuzione intermedia. Ne riportiamo alcuni passi: «A nostro avviso, il ruolo che svolge, e in prospettiva svolgerà, il distributore, partner quotidiano della farmacia, è sempre più cruciale. Sinergizzare strategie, indirizzare sforzi comuni, verso obiettivi da raggiungere insieme, mettere in campo proposte e comportamenti coerenti e in difesa di interessi generali è da sempre la funzione delle aziende dei farmacisti: la loro storia è segnata dagli stessi successi della farmacia, così come i recenti impegni sui vari fronti vedono queste stesse aziende al fianco delle farmacie piccole e grandi, pronte a sostenere il servizio, la capillarità, la difesa dei margini, il potere contrattuale. Gli ultimi anni hanno fatto crescere la consapevolezza anche nelle nostre aziende, e nell'associazione che le rappresenta, che è indispensabile non solo essere competitivi sui singoli territori, ma è altrettanto strategico avere dimensioni sempre più importanti, così come è fondamentale dotarsi di strumenti operativi capaci di interagire nello scenario sempre più globalizzato. La storia ultima di Federfarma Servizi, che con un gesto coraggioso ha distinto le sue operatività organizzative e ha con fatica operato per una riconoscibilità sia a livello istituzionale sia in termini di servizi informativi alle aziende aderenti, aggiunta

alla puntuale interpretazione di leggi e contesti normativi che hanno segnato il recente passato testimoniano la forte spinta a ritrovare unitarietà negli obiettivi con la farmacia, ma al tempo stesso ribadisce che ogni confronto nasce dalla autonoma elaborazione di posizioni e operatività. Unità e autonomia che probabilmente sopravanzano quanto un protocollo può riassumere, ma devono ritrovarsi in un condiviso obiettivo di confronto che rappresenta arricchimento di conoscenze e posizioni. Allo stesso modo la crescita di Federfarma.Co è su questo fronte una efficace risposta, per farsi sempre più individuare come il riferimento commerciale e di contrattazione per le nostre strutture: allo stesso modo vanno intese le operazioni di successo operate sul latte per l'infanzia e su tutto quanto ha introdotto un ulteriore momento per allargare l'area commerciale e ha rimarcato il ruolo del farmacista che seleziona e propone. Così come i seri processi di aggregazione tra strutture operanti su territori analoghi e la forte sinergia sindacale e di assistenza offerta e cercata con il mondo cooperativo nel suo complesso dimostrano la vivacità e il dinamismo che il nostro mondo registra in questo momento storico. Queste le sfide sulle quali oggi misuriamo l'impegno della nostra associazione e su questi obiettivi verificiamo risultati, che in questo momento ci sembra abbiano raggiunto uno dei più alti momenti di condivisione. Incomincia a farsi strada la consapevolezza di poter incidere non solo sui singoli territori, ma attraverso un processo di rete organizzata, si fa strada una padronanza sulle grandi potenzialità che oggi risultano inesprese, nella contrattazione, così come nell'offerta complessiva di servizi e opportunità».

programmi che intende portare avanti. Solo dopo questa verifica sarà possibile per noi comprendere in che modo interagire con loro». Prudenza e attesa, dunque, condivise anche da Federfarma Servizi, che nel frattempo progetta (vedi box) un consolidamento del rappor-

to con la "cugina" Federfarma.Co, all'insegna della rete: più servizi da offrire agli associati, più forza ai farmaci a marchio, più consulenze. Per sintetizzare: aggregazione e sinergie dinnanzi a una globalizzazione da cui nemmeno il mondo della farmacia può restare immune.